

Gli psicologi: serve una struttura permanente

.. 6 **PRIMO PIANO**

IL GIORNO VENERDÌ 26 GENNAIO 2018



MORTE SUI BINARI

Gli psicologi: serve una struttura permanente

Attivata l'Epe (Equipe Psicossociale delle Emergenze) da parte dell'Asst Melegnano-Martesana: immediato è stato l'invio di una équipe di psicologi e assistenti sociali sul campo. L'Ordine degli Psicologi della Lombardia lancia un appello alla Regione per la costituzione di una vera e propria cerniera strutturale, capace di monitorare e coordinare l'intervento psicologico in emergenza



LE URLA ATTORNO

La donna vicino a me era sconvolta. Sono riuscito a uscire calandomi da un finestrino

Massimo Torelli



LE LACRIME NEL BUIO

Non si vedeva nulla la gente piangeva e alcuni erano incastrati tra i sedili

Antonella D'Angelo



IL TERRORE DELL'ADDIO

I vetri sono esplosi sotto i miei occhi. Ho pensato che saremmo morti nell'incidente

Silvia Biancini



TESTIMONIANZE I PASSEGGERI SOPRAVVISSUTI SOTTO CHOC

Usciti vivi dall'inferno

di FRANCESCA GRILLO

- PIOLTELLO -

«ORA moriamo tutti». Lo choc, la paura. I passeggeri, i sopravvissuti del deragliamento sono ancora frastornati. Ad alcuni sembra di aver vissuto mezz'ora di terrore, ma erano una manciata di minuti, un paio, da quando il treno «ha iniziato a traballare», ricorda Massimo Torelli, 52 anni: «Eravamo appena passati dalla stazione di Pioltello quando abbiamo iniziato a sentire i rumori. Ricordo la gente che urlava, la donna vicino a me gridava aiuto. Mi sono calato da un finestrino».

VETRI ovunque, rotti dai sassi che sbattevano violenti sui finestrini, poi «il buio. È rimasta accesa solo la luce di una carrozza, l'ultima. Non si vedeva nulla, la gente piangeva, qualcuno gridava che era incastrato tra i sedili, non si capiva niente», ricorda Antonella D'Angelo, 30 anni. Lei come gli altri stava raggiungendo il posto di lavoro, partita da Treviglio, come Silvia Biancini, 34 anni: «I vetri sono esplosi sotto i miei occhi, ho visto la carrozza che si piegava, in obliquo: abbiamo percorso così almeno due chilometri. Mi sono attaccata alla porta scorrevole tra i due vagoni. Ho pensato: ora muoio, moriamo tutti». Sconvolto anche Emilio Mascia, 60 anni, che stava andando al Teatro alla Scala di Milano, dove lavora come tecnico:

«Vicino a me c'erano tre persone piene di sangue, tagli ovunque, non vedevo più nulla. Non erano neanche le 7, era tutto buio». Si sentono miracolati: «Ero nel vagone davanti, ho visto la gente che usciva dalle porte rotte, il tre-



PRIMA LINEA Claudio Dotti

no era sventrato, noi portavamo fuori i corpi dei feriti. Alcuni sono rimasti bloccati dentro il vagone: le porte rotte, da sotto qualcuno cercava di rompere i vetri», racconta Filippo Di Gloria, 48 anni.

VICINO a lui c'era Giampietro Recanati: «Scintille, fumo, una polvere che sembrava nebbia. Mi sono aggrappato alla poltrona, sentivo solo le grida, non ricordo altro, tutto buio». Ancora sotto choc Mahamoud Wahid: «Il treno era pienissimo, ho sentito come un botto, abbiamo iniziato a sbandare, non ho capito più nulla. Uno spavento enorme». Lui come gli altri accolti nei centri di smistamento allestiti nel palestrene di Segrate e nella scuola di Pioltello, se la sono cavata con qualche contusione e tanta paura. I loro angeli sono stati i vigili del fuoco, i soccorritori del 118 e i circa 80 volontari della protezione civile. In prima linea quelli di Segrate, coordinati da Nunzio Brognoli: «Mai vista una cosa del genere - dice Brognoli, che fa fatica a trattenere le lacrime -. Corpi ovunque, gente che urlava. Erano immobilizzati dalla paura, gli psicologi li hanno assistiti subito. Talmente sconvolti, i passeggeri, che non riuscivano neanche a parlare. È stato un inferno». Il collega di Pioltello, Claudio Dotti: «Una scena apocalittica che non scorderò mai più».



MIRACOLATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato